

Una battaglia che si prospetta come la più difficile della legislatura

La Camera ha discusso ieri il « rapporto Mazza »

Per la riforma della casa lo scontro si fa più aspro

Restivo tenta di nascondere la gravità delle provocazioni fasciste a Milano

Le critiche del movimento al progetto governativo e le proposte alternative presentate dai comunisti alla Commissione lavori pubblici della Camera - I primi positivi risultati raggiunti - Le manovre della speculazione edilizia e della rendita parassitaria

Il ministro degli Interni ha definito « presuntiva » la cifra di 20 mila « estremisti armati » - Il compagno Malagugini denuncia le connivenze che hanno permesso l'impunità dei responsabili del neo-squadrisimo - Lombardi chiede la rimozione del prefetto

LA TENSIONE NEL GOVERNO

La DC frena le riforme (e non molla poltrone)

Dallo sciopero del 7 aprile, alle consultazioni in Parlamento, alle manovre sabbatrici della legge sulla casa - La vicenda delle presidenze dell'ENI, dell'IMI e della RAI-TV - Socialisti irritati, socialdemocratici lanciati in una campagna elettorale di destra

Sono passate soltanto tre settimane dallo sciopero generale del 7 aprile per le riforme, e nulla, alla prova dei fatti, appare più invecchiato dei monti e dei rimproveri che allora vennero rivolti senza risparmio ai lavoratori e alle loro organizzazioni. I democristiani - lo si ricorderà - parlarono della decisione dei sindacati di proclamare una giornata di lotta non soltanto come di cosa profondamente sbagliata, ma addirittura « inutile ». La DC e il governo non avevano necessità di solleciti. Gli avvenimenti di queste ultime settimane testimoniano esattamente il contrario. Nel positivo e nel negativo. La spinta del 7 aprile, infatti ha portato ad avviare alla Camera dei deputati un rapidissimo processo di revisione e di riorganizzazione della legge sulla casa varata dal governo (« pacchetto Lauricella »). Le Regioni e i sindacati sono stati consultati dal Parlamento, e le risultanze dell'indagine sono scaturite da una condotta nell'ambito della Commissione Lavori Pubblici di Montedison si è ricavata una forte concordanza sia nelle critiche, sia nelle proposte di miglioramento: ispirazione burocratica e centralizzatrice del provvedimento, articolazione dell'edilizia pubblica, critiche per l'espansione delle aree ecc. Il comitato ristretto della Commissione LIPP ha lavorato intensamente ed ha messo a punto un altro testo. Scocca quindi l'indagine verità, con le prime votazioni.

Ed ecco l'aspetto negativo (certo, non imprevisto) della verifica: la DC comincia a mettere i bastoni tra le ruote. Si rimette in discussione il fondo nazionale per l'edilizia, per far piacere al governatore della Banca d'Italia. Si parla di richieste di proroghe, mentre che si guardano la destinazione delle aree. Si chiedono rinvii. Il ministro Donat Cattin si

accorge con parecchio ritardo dei difetti del progetto. E, in un momento di estrema difesa, della Gescal. La sensazione è che lo « Scudo crociato » non vuole arrivare a qualche votazione qualificante, in Parlamento, prima della elezione amministrativa del 13 giugno. Per rassicurare l'elettorato conservatore, la prima cosa che la tradizione suggerisce ai dirigenti della DC è quella di non muovere parola. E, del resto, la legge di riforma sanitaria, dopo tanti mesi di attesa, non si trova forse ancora impantanata nei contrasti tra i vari ministeri? Altro che « inutilità » dello sciopero!

Ma la situazione si complica, nel frattempo, per l'accentuarsi di vecchie e nuove contraddizioni tra i partiti al governo. Il problema della presidenza dei nuovi presidenti dell'ENI, dell'IMI, della RAI-TV e di altri enti o istituti ne è lo specchio. Dopo la designazione dell'ex presidente dello ENI, Cefis, alla presidenza della Montedison, i socialisti hanno rivendicato con maggior forza la massima poltrona dell'ENI. La DC ha risposto facendo assumere dal proprio candidato, Cirroti, la presidenza di quasi tutte le aziende dipendenti: Agip, Snam, Nuovo Pignone, Anic. La polemica si è arroventata. Un «verifica» a quattro, indetto in un primo momento per la fine di maggio, è stato frettolosamente rinviato da Colombo.

Dove porteranno questi contrasti? Tutti e quattro i partiti governativi hanno parlato in questi giorni della necessità di un « chiarimento », ma la situazione, all'interno della coalizione governativa, non ha fatto che ingarbugliarsi ulteriormente. In alcuni momenti non è stata esclusa nemmeno l'eventualità di una caduta del gabinetto Colombo; anche se è evidente che il momento decisivo della trattativa la minaccia delle misure estreme può essere stata usata come forma di pressione. Colombo, parlando a Foggia, ha voluto sdrammatizzare la situazione: « è normale nella vita di una coalizione - ha detto - che ci avvenga: sarebbe un segno di scarsa vitalità se non

avvenisse ». Nel prossimo momento di verifica lo si avrà con gli incontri delle tre centrali sindacali e i partiti: il calendario dei colloqui va dal 4 al 7 maggio. Per venerdì è indetta poi la Direzione socialista.

Sul piano dei rapporti tra le varie forze governative, ciò che maggiormente gioca è il colpo di barra a destra dato alla DC con il Consiglio nazionale del « Scudo crociato ». L'instabile equilibrio della coalizione a quattro - già provato da contrasti e disimpegno - è sottoposto ora a una nuova sollecitazione. « Aumentando a destra, ammiccando perfino al PLI, la Democrazia cristiana sta già provocando una serie di reazioni a catena, che intanto riguardano il modo come verrà impostata la campagna elettorale dai vari partiti, ma che investono anche l'orientamento politico più in generale. Lo prova, in particolare, l'andamento del Consiglio nazionale del PSDI, il partito ora più caro al cuore dell'on. Forlani. I socialdemocratici si sono sentiti incoraggiati dagli orientamenti emersi nella DC ad alzare la voce e ad impostare la campagna elettorale soprattutto verso i settori conservatori dello elettorato, senza disdegnare incursioni di tipo parafascista, come è il caso dell'adesione che è stata data alle recenti e marce silenziose ». Ferri si è sentito autorizzato a concludere i lavori del Consiglio nazionale del suo partito risponderanno tutti i temi del « partito della crisi », dall'anticomunismo più volgare alla polemica sulla disciplina quadripartita per le Giunte E ha aggiunto che se recentemente si può avere avuto l'impressione di una « diminuzione di tono nel partito rispetto alla fase precedente » ciò è dovuto al fatto che « nessun organismo può vivere sempre in una condizione di tensione ». Come dire che la « linea Forlani » ha posto tutte le condizioni per un rilancio in piena regola delle carte tradizionali, di destra, del PSDI.

c. f.

Il dibattito sulla mozione del PCI

Montedison: la linea del governo ha dato più potere ai privati

I compagni Barca e D'Alema respingono le posizioni espresse dai ministri Piccoli e Gava alla commissione bilancio della Camera - Si vogliono premiare i grandi monopoli responsabili della crisi

La commissione Bilancio della Camera è riunita ieri mattina per discutere sulla Montedison. Il problema, come è noto, è stato sollevato da una mozione del PCI di cui il governo ha finora inedito l'esame in aula. Al compagno Barca, che aveva denunciato all'assemblea queste manovre riartrattate, il ministro Russo ha risposto che il governo era disposto a discuterne in commissione. Terzi si sono presentati alla commissione Bilancio i ministri Piccoli e Gava; il primo, nella sua introduzione, si è riferito ripetutamente alla mozione comunista - ma per respingerne le richieste e difendere le posizioni sue e del governo, di tipo privatistico riguardo alla Montedison.

Il compagno Barca, repubblicano, ha espresso la totale insoddisfazione del gruppo comunista ed ha rilevato la gravità delle posizioni sostenute da Piccoli. Tutti i motivi addotti dal ministro delle Partecipazioni statali in difesa della scelta « privatistica » fatta dal governo, sono inconsistenti o inaccettabili. A parte la polemica sulla nazionalizzazione del complesso, da nessuno invocata, Piccoli - ha detto Barca - ha parlato di danni per i piccoli azionisti che verrebbero provocati da una linea di privatizzazione. Ma questi azionisti sono stati rovinati proprio dalla crisi provocata dal fallimento di tutte le società privatistiche finora operate.

Piccoli, poi, ha parlato con i rischi di sprechi cui porta la non remunerazione del capitale pubblico e che oggi la privatizzazione non esclude affatto che nell'ambito di scelte scelte compiute in sede politica (che è cosa diversa dal Montedison e che oggi è stata) - ha sottolineato Barca - si proceda con criteri di economicità. La verità è che governo e maggioranza hanno affidato il problema della Montedison e che oggi si discute di privatizzazione di potere, con risultato di indovinare nel complesso tutto il momento politico, e di portare, nell'immediato, ad un pericolo ed al sovranismo per il momento nel rapporto fra pubblico e privato.

Premiati da tutto ciò sono proprio quei monopoli privati che hanno portato alla crisi del Montedison e che oggi cercano solo che la collettività se ne assuma le perdite. Il problema non è di nomi e nemmeno principalmente di livello delle quote pubbliche di azoni anche se, certo, non è indifferente sapere chi governa colossi come la Montedison e quale sarà il rapporto fra Montedison e ENI. Il problema, nel momento in cui non c'è ripresa e sviluppo della chimica senza l'intervento dello Stato, è quello del carattere pubblico o privato delle decisioni.

Barca e D'Alema - questo ultimo intervenuto successivamente - fanno infine ribadire le proposte del PCI nell'ambito di una chiara linea di privatizzazione e programmazione. Le proposte sono: a) assicurare la preminenza del capitale pubblico negli organismi decisionali della Montedison; b) informare il Parlamento sui modi e le forme di intervento della Montedison e del governo; c) definire e presentare alla Camera, al più presto, un piano generale della chimica con uno specifico programma setoriale, subordinando a tale piano le scelte relative alla Montedison; d) riferire ogni mese alla commissione Bilan-

Nel rapporto Mazza non si parla di « ventimila estremisti armati », ma tale cifra è solo una « presunta indicazione » del numero raggiunto nel 1970 dagli aderenti a tutti i gruppi extra parlamentari nella provincia di Milano. Con questa dichiarazione il ministro dell'Interno ha ieri inteso in una certa misura sdrammatizzare rispondendo alla Camera a numerose interrogazioni - sia il contenuto del detto « rapporto segreto » del prefetto di Milano sia la campagna che la stampa di sinistra vi ha imbastito sopra. Piuttosto, Restivo ha definito « un aspetto grave » la fuga del documento dai cassetti della burocrazia per finire sui giornali di destra, ma i responsabili della fuga non si sono potuti individuare.

Nella sostanza, tuttavia, il ministro ha ritenuto opportuno il rapporto del suo prefetto (un rapporto « del tutto normale » nel quadro del costante aggiornamento sullo stato dell'ordine pubblico richiesto dal ministero a tutti i prefetti), per confondere in un unico ed indifferenziato concetto tutte le « manifestazioni di violenza ». E ciò secondo la logora tesi degli opposti estremismi che serve di copertura, oltre che ai fascisti, anche a quegli esponenti della destra dc, come i milanesi De Carolis e Greggi, cui lo stesso ministro ha indirizzato un bianco e generico richiamo, quando ha sostenuto che « la classe politica milanese » dovrebbe « inavvenevolmente » nelle articolazioni democratiche e le tensioni che insorgono.

Restivo ha poi giustificato il divieto della manifestazione anticomunista ed eversiva promossa per il 17 aprile da fascisti, destre dc e socialdemocratici (e questo punto del suo discorso ha suscitato poi le proteste degli interrogatori di destra: i fascisti Servello e Franchi, i monarchici Coveloni e De Lorenzo e il liberale Giomo).

Nel 1970 a Milano è stata investita da gravi fenomeni di criminalità, ma Restivo si è ben guardato dal parlare del neo-squadrisimo fascista. Il ministro ha fornito in proposito alcuni dati: nel 1970, per reati commessi durante manifestazioni pubbliche (cioè manifestazioni di qualsiasi genere, senza distinzione tra fascisti ed altre forze) sono state denunciate 1.294 persone, di cui 797 appartenenti ai gruppi extra parlamentari.

Tuttavia la situazione sarebbe in via di miglioramento nei primi mesi del 1971: alla fine di marzo le persone denunciate erano 232, di cui 72 in stato di arresto. Inoltre « l'onda di piena della contestazione » sarebbe passata, mentre « il ciclo dell'estremismo » sarebbe avviato « lungo la china discendente ».

Anche qui Restivo non ha fatto distinzioni, per cui il neo-squadrisimo fascista collocato nel quadro generale degli « estremismi », risulterebbe pure esso in diminuzione, mentre è noto che proprio negli ultimi mesi ha restituito un gravissimo crescendo. Su questa linea era inevitabile che Restivo potesse il problema della repressione delle violenze nei termini consueti dell'« equidistanza tra gli opposti », stili estremismi e come puro fatto di ordine pubblico, anche se non è mancato un accenno particolare all'« applicazione della legge del 1952 contro le organizzazioni fasciste ».

Nella sua replica il compagno Malagugini ha rilevato la

diversità di accenti tra il discorso del ministro e il rapporto Mazza (nel quale si parlava di 20 mila organizzazioni in formazioni paramilitari, e si delineavano apocaltittiche previsioni per l'avvenire). Ma non può soddisfarsi la rivista dell'on. Restivo il quale è sfuggito al problema posto dal rapporto prefettizio e dalla sua pubblicazione, avvenimenti succeduti alla pubblicazione del rapporto, dalle bombe alle sedi del PSI e del PCI nella stessa notte tra il 16 e 17 aprile, alle rivolte che hanno fatto un giovane il quale affigeva manifesti antifascisti, all'attacco fascista contro il consiglio regionale lombardo.

Si è trattato del culmine di una catena di violenze e provocazioni che parte da lontano, dalla strage di piazza Fontana, e che ha trovato nelle autorità di polizia e di governo milanesi le condizioni di oggettivo favoreggiamento, per l'impunità riservata al neo-squadrisimo, mentre tutta l'opera repressiva era indirizzata contro altre forze e soprattutto contro il movimento di lotta dei lavoratori milanesi.

Il rapporto Mazza costituisce la più appariscente dimostrazione di tale indirizzo di storia che non è all'ormai tollerabile dalla città di Milano, come hanno solennemente affermato il consiglio comunale e il consiglio regionale.

Dopo il dc Caronni che ha invece difeso il rapporto del prefetto, il socialista Lombardi ha ribadito che la teoria degli opposti « estremismi » è in realtà una scelta a favore della eversione fascista. Il prefetto Mazza, pertanto, ha arguito l'« errore » di un incapace di intendere la reale situazione eppure nutre propositi antidemocratici, per cui deve essere rimosso dalle cariche di responsabilità. I partecipanti hanno concordemente convenuto che va sostenuta fin dalla prossima discussione in sede di commissione giustizia la posizione avanzata dall'Alleanza, secondo cui la comunione dei beni non può limitarsi ai soli coniugi, ma va estesa a tutti i familiari, giacché la famiglia contadina ha carattere di associazione di lavoro.

Si sono riuniti a Roma, presso la sede dell'Alleanza nazionale dei contadini, i rappresentanti dei movimenti giovanili DC, PCI, PSI, PRI e dei gruppi giovanili dell'Alleanza per un esame della proposta di riforma del diritto di famiglia, in particolare in riferimento ai diritti dei singoli membri nell'ambito della famiglia contadina.

I partecipanti hanno concordemente convenuto che va sostenuta fin dalla prossima discussione in sede di commissione giustizia la posizione avanzata dall'Alleanza, secondo cui la comunione dei beni non può limitarsi ai soli coniugi, ma va estesa a tutti i familiari, giacché la famiglia contadina ha carattere di associazione di lavoro.

SUL TRASFERIMENTO DELLE FUNZIONI AMMINISTRATIVE

Consultazioni della Regione toscana

Il Consiglio regionale ha deciso incontri con Province, Comuni, sindacati, enti ed associazioni

FIRENZE, 30. La Regione Toscana ha promosso una vasta consultazione di tutti i Comuni, le Province, le organizzazioni sindacali, gli enti e le associazioni. L'iniziativa - assunta come metodo costante dalla Regione, che già lo ha attuato per la formazione dello Statuto - interesserà circa 1.500.2000 fra enti, organizzazioni e associazioni della regione e avrà un carattere permanente per tutto il periodo in cui il Consiglio regionale sarà impegnato nella discussione dei decreti delegati.

Il presidente Gabbuggiani ha già inviato in tal senso una lettera agli interessati nella quale, dopo aver sottolineato che con l'approvazione

dello Statuto la Regione dispone dello strumento fondamentale per la propria organizzazione e per provare il suo funzionamento, rileva come il trasferimento delle funzioni amministrative rivesta il carattere di un secondo momento decisivo di quella che è stata chiamata la « fase costituente regionale », poiché da essa dipenderà largamente la effettiva ampiezza e la pienezza di poteri.

Il Consiglio regionale ha dato prova di piena consapevolezza votando, con la stessa piena maggioranza dello Statuto, un documento sui criteri generali che dovranno presiedere al trasferimento delle funzioni. Da qui il valore della consultazione.

Vasto cordoglio per la morte di Tarasov

A seguito dell'imatura scomparsa di Anatolij Tarasov, commissario di una battaglia di partigiani sovietici combattenti nelle file della Resistenza italiana, l'ambasciata dell'URSS in Italia ha ricevuto numerosi telegrammi di condoglianze dai compagni di lotta di Tarasov. L'ambasciata ringrazia di cuore per queste testimonianze di rispetto per lo scomparso che trasmetterà alla famiglia.

RIM
dolce purgante

Preparato in squisiti bomboni di marmellata di frutta

Regola l'intestino senza dare disturbi
Indicato per adulti e bambini

CUCINE COMPONIBILI Una squadra di campioni per un'Azienda di prestigio.